



2 giugno, Costituzione e libertà

A Milano, l'Anpi, la Cgil, le Acli, l'Arci, Libera e tante altre associazioni andranno in piazza per rilanciare la battaglia contro le spinte autoritarie e populiste ed esprimere la vocazione antifascista degli italiani

Dopo la bella manifestazione dello scorso anno, a Milano, con cui - per la prima volta - si festeggiavano insieme la Repubblica e la Costituzione, quest'anno l'iniziativa si ripete - il 2 giugno - con maggiore estensione e maggiore vigore.

Il Comitato promotore è lo stesso, composto da dodici associazioni, tra le quali ANPI, CGIL, ACLI, ARCI, LIBERA, LIBERTÀ E GIUSTIZIA e tante altre. Una manifestazione unitaria, dunque, a carattere nazionale, con l'obiettivo preciso di manifestare la volontà di tanti di difendere e irrobustire i valori della Costituzione, consolidandone ed attuandone i principi, dando una risposta collettiva e imponente all'anelito di libertà, di giustizia, di democrazia che sta sempre più manifestandosi dall'interno di questo Paese "smarrito".

In effetti, in quest'ultimo periodo, si sono manifestati, in modo ancora più virulento, il disprezzo per le regole e per le istituzioni di garanzia, l'insofferenza verso coloro che, al servizio dello Stato, assolvono semplicemente al loro dovere istituzionale, lo spregio per il principio di uguaglianza, per lo stato di diritto, per la divisione dei poteri. Tutto questo ha assunto ormai non solo il connotato dell'arroganza, ma anche quello della prepotenza e della prevaricazione. Nella campagna elettorale per le amministrative, poi, tutto questo è stato esasperato dalla maggioranza e da alcuni esponenti del Governo nazionale e di quello locale, attingendo a livelli che ci hanno ricondotto al clima delle elezioni del 1948, per non dire ancora di peggio. Lo spettacolo inverosimile dei colpi bassi, del richiamo ai peggiori istinti, delle accuse più fantasiose e pretestuose ha lasciato attoniti tutti coloro che credono nella democrazia e nella convivenza civile. Poi, il fastidio e la repulsa si sono estesi e sono arrivati anche a livello di soggetti spesso troppo silenti: sicché si sono potuti osservare toni diversi negli interventi di alcuni esponenti della Chiesa e prese di posizione inequivocabili, in senso positivo, da parte di esponenti della borghesia più illuminata. Per non parlare dell'impressione diffusa di un grave caduta persino di dignità, suscitata dalla incredibile, recentissima e squallida vicenda avvenuta poche ore fa al G8.

Insomma, sembra che la società si stia risvegliando da un torpore che, per troppo tempo, l'ha afflitta. Abbiamo avuto segnali di riscossa di importanza enorme, come la grande manifestazione femminile (e non solo) del 13 febbraio ("se non ora quando"), un impegno rinnovato e manifestato anche in forme originali, da parte di studenti e insegnanti, manifestazioni per la libertà dell'informazione, lo sciopero generale della



Parata per la Festa della Repubblica

Segnali di riscossa

La manifestazione delle donne,
e poi quelle della scuola
e per la libertà d'informazione,
il 25 aprile e lo sciopero generale:
il Paese si sta risvegliando. Finalmente

CGIL del 6 maggio, la splendida riuscita della manifestazione, a Milano, del 25 aprile, che non solo si è svolta senza incidenti (che purtroppo si erano verificati negli anni scorsi), ma addirittura ha visto, nonostante la "Pasquetta", una partecipazione enorme, perfino numericamente superiore a quella dello scorso anno. Abbiamo, infine, colto segnali importanti di volontà di cambiamento nelle votazioni per alcuni Comuni e in particolare per quello di Milano, oltre ai risultati altamente positivi di Torino e Bologna.

Vedremo, nei prossimi giorni, se e quale sarà il consolidamento di questi segnali; ma è certo che essi non si potranno cancellare e dovranno essere considerati come un'importante forma di reazione alla degenerazione del nostro sistema politico e sociale.

Tutto questo spiega con evidenza perché è importante che la manifestazione nazionale del 2 giugno, a Milano, sia imponente, partecipata e festosa. Si tratta di indicare con forza la volontà di cambiare, di tornare ai valori ed ai principi fondanti della Repubblica democratica e della Costituzione; si tratta di reagire alle spinte autoritarie e popu-

liste che in varie forme cercano di avanzare; si tratta di esprimere con forza la vera vocazione antifascista e democratica del popolo italiano.

Sappiamo bene che le grandi svolte non si determinano, nella vita politica, soltanto con le manifestazioni di piazza, anche se imponenti, e che occorre un impegno continuo, quotidiano, fatto di elaborazione di alternative possibili, di battaglie contro il degrado, dell'affermazione, anche nel vivere giornaliero, della profonda esigenza morale che deve caratterizzare un Paese che vuole essere civile. Sappiamo tutto questo e chiediamo a tutti, a cominciare dai partiti di opposizione, dalle forze sindacali, dall'associazionismo, di partire da questa esigenza di fondo per ispirare ad essa tutta la propria azione; assicurando che l'ANPI sarà in prima linea, impegnata, come sempre, non solo e non tanto a ricordare le pagine più belle della nostra storia, quanto e soprattutto a farle vivere, a ritrovare lo spirito che animò i resistenti e i combattenti per la libertà, l'entusiasmo e la saggezza dei Costituenti, quell'impegno collettivo che ha prodotto tanti risultati positivi (penso allo Statuto dei lavoratori ed alle leggi fondamentali degli anni '70), che oggi rischiano di essere vanificati. Ma sappiamo anche che sono molto importanti il desiderio, la volontà di manifestare insieme, ritrovando fratellanza e solidarietà e levando alta la voce di chi non vuole tornare indietro, agli anni più bui della nostra storia.

Sono queste le ragioni per cui bisogna esserci, il 2 giugno, nel corteo e nelle piazze di Milano, con la forza dei nostri convincimenti, con l'ardore delle nostre speranze, con l'entusiasmo di chi spera in un futuro migliore e possibile, e cerca di costruirlo assieme.

Questo è il segno, la finalità, lo spirito della manifestazione che si terrà il 2 giugno, nella quale ritroveremo - nell'unione di tante forze diverse - quella voglia di cambiare il mondo che - da sempre - è il segno premonitore della vittoria della libertà, dell'uguaglianza, della democrazia sulle forze che puntano sull'egoismo, sul potere come tale, sull'affermazione di se stessi, sulla prevaricazione.

Se poi tra questi segni riusciremo ad inserire anche la volontà di esercitare concretamente il diritto, che la Costituzione ci riconosce, di manifestare direttamente la nostra volontà, attraverso l'arma del referendum, reagendo con forza ad ogni tentativo di vanificarla e poi andando in massa a votare in difesa dei beni comuni oggi - purtroppo - in pericolo, allora potremo dire di aver fatto, almeno in questa forma, il nostro dovere di cittadini democratici e potremo proseguire concretamente la nostra marcia sul sentiero della riscossa. ♦